CALCIO - SERIE A

L'INTER ED IL NAPOLI PERDONO TERRENO PAREGGIANDO CON IL BOLOGNA ED IL PALERMO

La Fiorentina resta sola al secondo posto

PRONTAMENTE RISCATTATA LA SCONFITTA DI VICENZA

Con una impennata di orgoglio i "viola„ travolgono il catenaccio patavino (3-0)

Hanno segnato le tre reti Virgili, Bizzarri e Montuori - Gli uomini di Bernardini nonostante il vistoso successo sono ancora lontani dalla loro forma migliore

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 20. — *La vittoria con il Padova era d'obbligo. Che cosa sarebbe avvenuto se la Fiorentina avesse «padellato» il bersaglio anche questa volta? I tifosi avrebbero forse giurato di non mettere mai più piede allo stadio, le probabilità di dover scucire lo scudetto sarebbero aumentate, la società «viola» sarebbe entrata in crisi. Bernardini si sarebbe piegato sotto il peso di una «debacle» clamorosa. Una strage!*

Invece, all'aria ogni cosa. La Fiorentina ha vinto e se non altro il vistoso successo contro la squadra allenata da Rocco ha servito a far riconciliare il pubblico con i giocatori. Una riconciliazione per niente formale, fatta cioè di applausi e basta. La squadra è tornata nel cuore delle folle, che da lei vogliono ora una marcia sicura, un gioco brillante.

Va detto chiaro e tondo, ad ogni modo, che pur meritando questa vittoria, la Fiorentina non ha per nulla fatto dimenticare i peccati commessi nelle ultime giornate di campionato.

Era chiaro che una settimana sul Tirreno non sarebbe servita per ridare alla squadra lo smalto dei tempi migliori. Si fosse trattato di un infortunio, domenica a Vicenza, tiriamo via. Ma il 4 a 0 del «Menti», come sappiamo, segnò il culmine di una parabola discendente che non poteva che concludersi in modo disastroso.

Tutto in una volta, è ovvio, non si poteva avere. Chiedere un immediato ritorno alla forma sarebbe stato troppo. Come era certo che nessuno avrebbe cercato un gioco possente e con presupposto del «gioco 1955-56» edizione scudetto. A questi dati certi, che già mettevano la Fiorentina nelle condizioni di scendere in un campo con assoluta tranquillità d'animo e senza patemi di sorta, si aggiunga inoltre l'atteso ritorno di Julinho, avvenimento che costituiva di per se una autentica garanzia.

Quanto ci si attendeva è dunque venuto.

Il «giro di vite» dato alla squadra non si è rivelato inutile.

Il Padova, come accadde quando venne a Firenze l'ultima volta, è rientrata negli spogliatoi con le orecchie piene di fischi. Qualcuno ha detto: «Il Padova, i fischi ce li ha attaccati alle orecchie e se li porta dietro da un campo all'altro». Gli uomini di Rocco sono ormai famosi per questa loro prerogativa. (che del resto è anche di moltissime altre squadre).

Con il loro «catenaccio» elastico (Chiumento arretrato, Scagnellato libero) hanno condotto in porta risultati soddisfacenti. Chiudiamo gli occhi su come questi successi sono stati raggiunti, per non sciuparci il ricordo, e rievochiamo quello di Padova (4 goal all'Udinese) e quello parziale di Torino, con la Juventus obbligata al pareggio. C'era abbastanza per consigliare a Rocco di non mutare tattica e di non lasciarsi ingannare dalle chiacchiere di coloro che davano la Fiorentina già spacciata. Va detto, ad onor del vero, che i bianco scudati non hanno rinunciato completamente al gioco pur mettendone in pratica uno piuttosto duro e falloso. Spesso hanno attaccato in forza, sfiorando il successo a cui non avevano per niente rinunciato in partenza.

Il primo goal è venuto allo scadere dei 45'. Virgili aveva ricevuto un colpo allo stomaco, ma la spugna di Caraborini aveva sistemato tutto. Virgili stesso, in fuga, al 42' è sceso sulla destra di Pin invano ostacolato da Azzini. La rete del friulano è stato un goal capolavoro. Virgili è scivolato ancora verso la bandierina, poi si è passato il pallone sul piede sinistro e ha tirato. 1 a 0. E' la storia di ogni catenaccio. Prima resiste, ma una volta caduto, si ritorce contro la squadra che lo applica.

La ripresa, malgrado il crescendo della Fiorentina, è stata piuttosto incolore.

Il Padova rientra in campo senza Moro, vittima di un infortunio capitatogli due minuti prima del riposo. Rientrerà al 9'.

Gli episodi salienti in breve sono questi: 2': Colin tira a rete su passaggio di Bonistalli ma la palla va fuori bersaglio. 8': Bonistalli batte Toros ma l'arbitro aveva precedentemente fischiato per fuori gioco. 19': su tiro di Virgili, Pin respinge e Julinho replica. Pin si salva in corner. Sul tiro dalla bandierina Montuori costringe il portiere del Padova a parare ancora ma il tiro frutta un altro corner. Lo batte Julinho. Bizzarri salta e segna di testa, anticipando Pin. 2 a 0. 40': lunga fuga di Julinho e passaggio al centro, a Montuori. Colpo del cileno dal basso verso l'alto, e Pin deve raccogliere un altro pallone in rete. 3 a 0.

Alla fine — mancano pochi minuti al termine della partita — Magnini che si è spinto in area batte ancora la difesa patavina e segna un'altra rete che il sig. Corallo annulla per un fuori gioco.

LEONCARLO SETTIMELLI

FIORENTINA: Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Montuori, Virgili, Gratton, Bizzarri.

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Moro, Azzini, Marl; Morello, Rosa, Bonistalli, Chiumento, Golin.

ARBITRO: Corallo di Lecce.

RETI: nel primo tempo al 42' Virgili; nella ripresa al 21' Bizzarri, al 40' Montuori.

NOTE: giornata di sole; terreno buono. Spettatori: 25 mila. Angoli: 7 a 1 per la Fiorentina. Nel primo tempo al 43' Moro ha lasciato il campo in seguito a uno scontro con Virgili ed è rientrato al 10' del secondo tempo. Nel secendo tempo lievi incidenti a Chiumento e Bizzarri.

Flamengo-Hovend 6-4

HONVED: *Grocics; Racokzi, Banyai, Lantos; Boszik, Kotasz; Budai, Kocsis, Szusa, Puskas, Czibor.*

FLAMENGO: *Ary; Tomires, Pavao, Edson; Milton, Luis Robert, Paulinho; Moacyr, Enrique, Evaristo e Baba.*

RIO DE JANEIRO, 20. — Alla presenza di 90 000 spettatori, fra cui il Presidente della Repubblica brasiliana e numerose personalità politiche e militari, la squadra di calcio brasiliana Flamengo ha battuto la notte scorsa, allo Stadio Maracanà, a Rio De Janeiro, la squadra ungherese Honved per 6 a 4 (3-1).

FIORENTINA - PADOVA 3-0 — Il secondo goal del viola: raccogliendo un preciso cross di Julinho BIZZARRI evitando l'uscita di Pin insacca a porta vuota (Telefoto)

ROMA-ATALANTA 1-0 — BOCCARDI protetto da un difensore previene l'intervento del giallorosso PISTRIN

I ROSSONERI HANNO CONFERMATO DI ESSERE LA PIU' FORTE COMPAGINE

Schiaffino e Liedholm salgono in cattedra e il Milan surclassa la tenace Spal (3-1)

Gli ospiti passano in vantaggio con Galli ma sono poi raggiunti da Di Giacomo - Nella ripresa Schiaffino e soci accelerano e gli spallini subiscono altre due reti ad opera di Liedholm e ancora Galli

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 20 — Alla fine della partita, mentre gli spallini infilavano silenziosamente la buia scaletta del sottopassaggio, il Milan schierato al centro del campo, accoglieva l'applauso dello sportivissimo pubblico ferrarese. Il Milan oggi costituisce un'ottima squadra, in grado di produrre un foot-ball di classe. Molta gente oggi, grazie ai rossoneri si è riconciliata col gioco del calcio. Applausi meritati, quindi quelli che alla fine li hanno salutati.

E' difficile in questi tempi di magra vedere giocar bene, ma il Milan attuale, con i suoi Schiaffino e Liedholm, impareggiabili registi, ci riesce ed è da apprezzare. Bravo il Milan, dunque, ma bravi soprattutto Schiaffino e Liedholm: ecco i cardini attorno ai quali gira con elegante sincronia la macchina rossonera. Liedholm e Schiaffino: uno a dirigere con grande saggezza il lavoro della retroguardia, e a suggerire preziosissimi temi alla prima linea l'altro in cattedra per comandare a bacchetta le operazioni d'attacco, con la capacità che possiedono soltanto gli uomini di classe eccezionale. Ci sono anche Cucchiaroni e Fontana, Galli, Bergamaschi, Zannier e Soldan, ma la forza essenziale del Milan risiede attualmente nei due fuoriclasse.

E la Spal. Ha resistito fin che ha potuto, ha lottato a denti stretti, ha tentato fino all'ultimo di fronteggiare lo squadrone rossonero, ma ha dovuto abbassar bandiera.

• • •

Quando le squadre entrano in campo, sugli spalti hanno preso posto circa ventimila persone. Il terreno di gioco è duro, ma in compenso splende il sole e la temperatura è sopportabile. Nei primi minuti il gioco ristagna sulla metà campo. Le squadre si studiano e badano a non scoprirsi. Ci sono tiri di Di Giacomo, Cucchiaroni, Broccini, Sandell e Galli, senza emozioni. La partita finora è combattuta e veloce e, complessivamente, equilibrata, quando al 26' il Milan passa inaspettatamente in vantaggio. Palla a Schiaffino a Galli dopo la metà campo. Anziché fronteggiare l'avversario, gli spallini retrocedono verso Bertocchi, e il milanista giunto tutto solo e indisturbato a 20-25 metri dalla rete ferrarese, lascia partire un pallone parabolico che si insacca a fil di traversa.

Il Milan rimane in vantaggio per ora appena tre minuti. Broccini, che sta disputando una egregia partita, fugge sulla destra superando Schiaffino e Bergamaschi, quindi da fondo campo effettua un insidioso traversone. Sulla palla, a pochi passi da Soldan, si lanciano contemporaneamente Di Giacomo e Zannier per colpirlo di testa: lo spallino riesce a precedere l'avversario per una frazione di secoindo: uno a uno. La Spal esulta, ma il Milan non si scompone rimanendo tranquillo anche quando una decina di minuti più avanti Soldan si salva con fortuna deviando sul palo un forte tiro di Prenna. Uno a uno alla fine del primo tempo, ma la ripresa è iniziata da appena tre minuti e per la Spal è già notte. Schiaffino giocherella sulla metà campo, aspetta che Liedholm avanti dalle retrovie, quindi gli scodella il pallone sui piedi. «Liddas» avanza, tutti gli spallini indietreggiano precipitosamente anziché affrontarlo e il «capitano» rossonero apre magistralmente sulla sinistra a Cucchiaroni: due passi, poi il tiro violento e preciso che manda la sfera alle spalle di Bertocchi. Adesso la partita mostra il meglio di se stessa: il Milan erige per precauzione una fascia di sicurezza ad una trentina di metri da Soldan, contro la quale gli spallini cozzano sistematicamente e poche volte riescono a rompere il baluardo difensivo diretto da Schiaffino. I rossoneri sciupano alcune facilissime occasioni. Al 6' con Galli, all'8' con Bean, subito dopo è ancora Schiaffino a lanciare Bean: tiro, palo.

Verso la mezz'ora il Milan allenta la pressione e la Spal si butta avanti con coraggio. I maggiori pericoli sono, dunque, per Bertocchi al 35' (respinta a pugni su tiro di Schiaffino), al 37' (palo di Schiaffino, al 38' (tuffo e deviazione su tiro di Galli). Negli ultimi minuti il Milan si serra nella propria area a fare muro. La Spal si lancia all'attacco disperatamente ma non c'è niente da fare. E' il Milan, anzi, al 44' a ribadire la propria indiscutibile superiorità: scambio Bean-Galli in contropiede, tiro conclusivo di Galli che si insacca imparabilmente.

GIORDANO MARZOLA

SPAL: Bertocchi, Delfrati, Lucchi; Costantini, Viney, Dal Pos; Prenna, Broccini, Sandell, Di Giacomo, Novelli.

MILAN: Soldan; Fontana, Maldini; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Galli, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni.

MARCATORI: nel primo tempo al 26' Galli, al 29' Di Giacomo; nel secondo tempo al 3' Cucchiaroni e al 14' Galli.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

Sampdoria Udinese 3-0

SAMPDORIA: — Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Ronzon, Tortul, Agnoletto

UDINESE: — Romano; Azimonti, Valenti; Sassi, Piquè, Pantaleoni; Frignani, Menegotti, Secchi, Lindskog, Fontanesi.

ARBITRO: — Campanati di Milano.

RETI: — Conti al 10' del primo tempo; nella ripresa Ronzon al 6' e Conti al 24'

GENOVA, 20 — La Sampdoria ha comandato il gioco per tutti i 90, svolgendo azioni più organiche, rintuzzando sul nascere le velleità dei bianco-neri. L'Udinese ha potuto resistere per i primi 45 minuti condotti su un piano di discreto equilibrio tecnico, mercè la buona prestazione dei terzini pronti ad intervenire in extremis su azioni dei veloci attaccanti blucerchiati. I locali già al 10 erano in vantaggio, conseguito da un duplice colpo di testa di Conti su angolo battuto da Tortul. Soltanto al 33' l'Udinese si è fatta minacciosa con Lindskog, che ha tirato forte impegnando Bardelli, che ha deviato in angolo.

Nella ripresa i padroni di casa sono partiti di slancio offrendo la impressione di dover travolgere gli avversari.

Qualche azione alterna, sporadiche puntate dei bianconeri condotte senza convinzione e pressione pressoché continua della Sampdoria. Al 6 Ronzon riceve da Ocwirk in seguito a una punizione a metà campo. Ronzon fugge sulla destra trascinandosi Piquè entrato in area il centro avanti genovese lascia in asso l'avversario stringe al centro e batte Romano con un tiro scoccato da distanza ravvicinata. Sul due a zero l'Udinese si sfalda, restando avviluppata al gioco di Ocwirk e compagni ottime azioni, con ritmo e stile da parte dei blucerchiati e nuova rete — stupenda per rapidità di esecuzione — ottenuta da Conti al 29' triangolazione Vicini Ronzon-Conti. Ronzon rimette a Conti proiettato in avanti. Tala destra blucerchiata in piena corsa colpisce la palla con veemenza battendo Romano.

La fine trova la Sampdoria protesa ancora all'attacco. Anzi il pubblico di Campanati precede di un attimo una nuova rete blucerchiata. Il colpo di testa di Ocwirk è in ritardo sul fischio: rete non sanzionata. I migliori nella Sampdoria: Bernasconi su tutti, Ocwirk, Tortul, Ronzon e Vicini, nell'Udinese non hanno demeritato Menegotti per la volontà profusa per tutto l'incontro, Frignani e Fontanesi.

Il Palermo attacca di più ma Bugatti para tutto ed il Napoli esce imbattuto dalla "Favorita„

L'indecisione degli attaccanti rosanero ha facilitato il compito dei difensori azzurri

PALERMO: Benvenuti; Griffith, Bettoli; Benedetti, Ballico, Zamperlini; Vernazza, Blagini, Gomez, Pistacchi, Sandri.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Morin, Franchini, Posio; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Pesaola, Brugola.

ARBITRO: sig. Liverani di Torino.

SPETTATORI: oltre 35 mila.

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 20 — Al trillo finale dell'arbitro la «Favorita» non ha risuonato degli spari dei mortaretti, le trombe non hanno squillato, i tamburi hanno taciuto: la pittoresca carovana dei tifosi napoletani ha lasciato lo stadio in silenzio, alla spicciolata con le bandiere e gli striscioni azzurri arrotolati. Il «pazzariello» nel suo costume scintillante con la fiaba piena di ori nascosta sotto il braccio, ha cercato di confondersi alla folla, di non farsi notare.

Non c'era infatti niente da festeggiare e niente di che esultare, ma soltanto da tirare un sospirone di sollievo per lo scampato pericolo di una sconfitta che, fin dai primi minuti di gioco, aleggiava nell'aria. Il risultato di parità, diciamo subito, non accontentava il Palermo che ha giocato di più e, per strano che possa apparire, meglio del Napoli, marcando nei due tempi una indiscussa superiorità.

Il numero dei calci d'angolo, sette contro due, d'altra parte, dice come gli ospiti abbiano dovuto pensare più alla difesa che all'attacco. Imbrigliati dal gioco veloce e sbrigativo dei rosanero, sostenuti da un quadrilatero che si è imposto a metà campo. Più pericoloso dunque, più incisivo il Palermo meritava la vittoria e se essa non è venuta lo si deve innanzi tutto alla imperdonabile precipitazione di qualche attaccante e poi alla classe di Bugatti che ha parato l'imparabile.

Annullato Vinicio

Pur dimostrando una salda omogeneità in tutti reparti, il Napoli non è andato al di là di una onesta partita, senza riuscire mai a scrollarsi di dosso la pressione dei rosanero. La preoccupazione di Morin e Posio di dare man forte alla difesa ha indebolito la forza del quadrilatero e l'infaticabile Pesaola si è dovuto sobbarcare ad un massacrante lavoro di raccordo. L'attacco alle prese con la scattante difesa rosanero, ha deluso: Vinicio è stato letteralmente dominato da Ballico che lo ha anticipato su ogni pallone, strappando frequenti applausi al pubblico. Il biondo centromediano schierato all'ultimo momento al posto di Mialich indisposto è stato il migliore in campo in senso assoluto.

Non c'è quindi, a parte il risultato, che da trarre un lieto auspicio dall'odierna esibizione della squadra di Puricelli. Un cielo di un azzurro dolcissimo e un sole primaverile hanno fatto da cornice alla gara che ha visto assiepati sugli spalti della Favorita più di 35 mila sportivi.

E' il Napoli a battere la palla ma la prima azione è del Palermo: Gomez dà a Pistacchi che lancia a Sandri. Bugatti è costretto ad una coraggiosa uscita. Il gioco è velocissimo ed è il Palermo a dirigerlo con sicurezza e autorità.

Le azioni si susseguono in rapide sequenze. Al 5' il Napoli è in angolo: Pistacchi lanciato da Bettoli vola tutto solo verso la porta di Bugatti ma irrompe Morin e devia in angolo. Ancora Comaschi, stavolta su Sandri si salva spedendo la palla oltre la linea di fondo. E sul tiro dalla bandierina Bugatti esce a vuoto ma Comaschi sulla linea salva con un vigoroso colpo di testa.

Scambio rapidissimo Pistacchi-Sandri-Pistacchi. Entra a valanga Franchini Fallo a pochi metri dal limite. Tira Gomez e Bugatti si esibisce in una splendida parata. Bisogna arrivare al 17' per trovare la prima azione del Napoli. Più che un'azione manovrata si tratta di una fuga in contropiede di Vitali che Ballico interrompe fallosamente. Punizione di Beltrandi e facile parata di Benvenuti. La musica rosanera riprende: Sandri a Pistacchi, a Gomez che mette in movimento Vernazza, il tiro fortissimo dell'ala destra manca di poco il bersaglio. Al 24' Bugatti è costretto a uscire sui piedi di Pistacchi sventando una pericolosa minaccia. L'azione era partita da metà campo dove Benedetti aveva passato la palla a Gomez che liberatosi di Franchini aveva lanciato a Pistacchi. Vinicio riesce a farsi notare al 28' e al 29' con due tiri micidiali. Il primo è deviato da Griffith, il secondo è parato in tuffo da Benvenuti.

Il Palermo insiste e continua a dominare la partita. Al 39' la porta del Napoli corre un grosso pericolo: Gomez e Vernazza sono in azione, il centravanti tira e sulla debole respinta di Morin irrompe Sandri e calcia in rete. Para Bugatti a mano aperte senza trattenere ma Morin si incarica di allontanare definitivamente la minaccia. Al 42' il Palermo perde la più facile delle occasioni e con essa la speranza della vittoria. Gomez a metà campo si libera di due avversari e lancia in avanti. Morin attende la respinta e Pistacchi riesce a impadronirsi della palla. Entra solo in area. Non c'è nessuno tra lui e Bugatti. La folla urla al goal. Il numero 10 si ferma, si aggiusta la palla e poi calcia, di sinistro, spedendo a lato! Il pubblico esplode in un boato di protesta.

Nella ripresa la partita non cambia fisionomia. Una rapida intesa di Vinicio e Brugola al 1' si conclude con un tiro a lato. Poi torna di scena il Palermo. Gomez a Vernazza. L'ala destra si porta sulla linea di fondo e poi crossa al centro dove è Pistacchi che nel frattempo si è spostato al centro ma sullo spiovente esce e para Bugatti. Al 6' ancora Pistacchi non raccoglie un prezioso cross di Sandri e lascia che la palla si perda oltre la linea di fondo. Due angoli consecutivi al 10' dicono della costante pressione del Palermo. Il Napoli cerca il contropiede: una fuga di Pesaola e di Brugola è interrotta da Griffith che rimedia in angolo. Al 17' un tiro fortissimo di Sandri attraversa lo specchio della porta ed esce a lato di poco. Al 19': fugge Gomez, resiste alla carica di Greco, crossa al centro ma Bugatti esce arditissimo e abbranca la palla. Ancora un contropiede del Napoli, affidato a Pesaola, che lancia a Brugola. L'ala sinistra è solo in area ma prima che possa tirare Benedetti gli toglie la palla.

La partita va avanti senza più grandi emozioni: un angolo per il Palermo (30') un grande tiro di Pesaola parato da Benvenuti (32'), un angolo per il Napoli (34') e uno per il Palermo (42') sono le uniche note salienti fino al fischio finale.

ALDO COSTA

BELTRANDI

Il Bologna costringe l'Inter al pareggio (2-2)

INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardin, Invernizzi; Lorenzi, Campagnoli, Massei, Dorigo, Skoglund.

BOLOGNA: Giorcelli, Rota, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti.

Arbitro: Grillo di Napoli.

Reti: Nel primo tempo al 23' autorete di Fongaro, al 29' Campagnoli ed al 44' Dorigo; nella ripresa al 23' Pascutti. Giornata fredda e terreno ghiacciato. Spettatori 40 mila circa.

MILANO, 20. — L'equilibrio dei valori in campo nella partita tra l'Internazionale e il Bologna è stato suffragato al termine dei 90 minuti di gioco dalla divisione dei punti.

Il Bologna sembra all'inizio decisamente intenzionato alla conquista del successo e i suoi attacchi chiamano ben presto in causa Ghezzi. Poco dopo Pivatelli superato di scatto Bernardin, manda fuori di poco una palla servitagli da Pozzan. Attacca a sua volta l'Inter senza mai impegnare seriamente Giorcelli e al 23' i felsinei passano in vantaggio. Pivatelli lancia Pozzan che tira da distanza ravvicinata. Ghezzi respinge e Pascutti e Fongaro si precipitano insieme sulla palla. Il terzino colpisce male e spedisce nella propria rete. I neroazzurri sei minuti dopo raggiungono il pareggio con Campagnoli che raccoglie una difettosa respinta di Giorcelli con un violento tiro. Insistono all'attacco i padroni di casa e proprio allo scadere del tempo segnano ancora agevolati dall'incertezza delle retrovie petroniane che indugiano nel rilanciare un pallone, di cui alfine si impossessa Dorigo, saettandolo in rete.

Il secondo tempo si inizia al piccolo trotto poi torna a farsi vivo all'attacco il Bologna. Al 14' azione di tutta la prima linea rossoblù: Ghezzi esce a valanga fermando un tiro di Pascutti, ma non riuscendo a trattenere Mischia serrata e fischio dell'arbitro per gioco pericoloso. L'azione però continua e Pilmark mette in rete. L'arbitro non convalida il punto e ne nasce un violento parapiglia. Randon viene colpito da un pugno al viso che lo stende a terra, due o tre giocatori dell'Inter vengono raggiunti da calci e spintoni e l'arbitro Grillo dura molta fatica per ottenere la calma. Ci riesce dopo qualche minuto con l'aiuto dei dirigenti e degli agenti di pubblica sicurezza entrati in campo per sedare il tumulto. La rete di Pilmark viene annullata e l'incontro continua in un'atmosfera accesissima. Falli da espulsione vengono compiuti da ambo le parti fino a che al 26' Pascutti riporta in parità le sorti dell'incontro concludendo una bella azione intessuta da Cervellati e Pozzan.

K.O. la Juventus a Valmaura (3-0)

Hanno segnato Petris, Olivieri e Brighenti

TRIESTINA: Bandini, Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulisi; Olivieri, Cazzaniga, Brighenti, Mazzero, Petris.

JUVENTUS: Vavassori, Corradi, Robotti; Emoli, Aggradi, Montico; Voltolina, Boniperti, Caroli, Conti, Stivanello.

Arbitro: Keiner (Austria).

Reti: Nel secondo tempo al 18' Petris, al 23' Olivieri, al 39' Brighenti.

TRIESTE, 20 — Le due più giovani squadre di questo campionato hanno dato vita ad un confronto agonisticamente e tecnicamente pregevole, il migliore disputato finora allo stadio di Valmaura, caratterizzato da un alternarsi continuo di puntate scaturite da trame ordinate e piacevoli. Il risultato finale non rispecchia esattamente i valori in campo, in quanto la Juventus in linea generale si è dimostrata superiore per impostazione di gioco con azioni chiare e precise, alle quali tuttavia è mancata la incisività necessaria per arrivare a rete. Alla difesa alabardata, che ha avuto in Bandini e Ferrario i punti di forza, il compito è stato in tal modo notevolmente facilitato.

Nel primo tempo sono stati ben dieci calci d'angolo, sei a quattro a favore dei padroni di casa, e questo può essere indice dei numerosi rovesciamenti di fronte. Al 16' Bandini ha sfoggiato un acrobatico intervento su un forte tiro di Conti, sfuggito a Ferrario. Al 25' altra pericolosa azione degli ospiti conclusa con una fucilata di Emoli, facilmente neutralizzata. Al 33' una buona occasione veniva sciupata dall'alabardato Brighenti.

Nel secondo tempo, dopo che i bianconeri avevano sfiorato il successo con un tiro di Boniperti respinto in estremis da Petagna, si aveva al 18' la prima rete. Su allungo di Ferrario, l'ala sinistra Petris, invano tallonato da Corradi, raggiungeva in velocità l'area di porta, evitava Aggradi e batteva il portiere con una forte tiro a mezza altezza. Al 23' seconda rete che ha presentato una stretta analogia con la precedente: Olivieri ha potuto cogliere il portiere in uscita dopo avere superato con uno scatto il centro mediano bianconero. Da questo momento la Triestina galvanizzata dallo inatteso successo, è stata l'assoluta padrona in campo, ottenendo al 39' la terza rete con Brighenti, che batteva Vavassori.

Il Genoa espugna il "Menti„ (1-0)

La rete decisiva è stata segnata da Corso

LANEROSSI: Sentimenti IV, Giaroli, Cappucci; Manente, Lancioni, Dell'Innocenti; Valentinuzzi, David, Campana, Aronsson, Motta.

GENOA: Franci, Viciani, Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Frizzi, Dal Monte, Corso, Abbadie, Carapellese.

Arbitro: Coppa di Como.

Rete: nel primo tempo, Corso al 11'.

VICENZA, 20 — E' stata una partita scadente e deludente sul piano tecnico per la estrema disorganizzazione della squadra genoana e per la incapacità dei vicentini di adeguare il proprio gioco alle caratteristiche dell'avversario.

Contro i rossoblu schierati in stretta copertura davanti a Franci, il Lanerossi Vicenza anzichè far leva su manovre a largo respiro e su tiri improvvisi a rete si è smarrito nelle solite eccessive elaborazioni; i tiri sono stati operati più da Giaroli e dai compagni dei settori arretrati che dal quintetto di punta. E in questi casi il bravo Franci ha compiuto puntualmente il dovere di annullare la loro effettiva e pressochè ininterrotta supremazia territoriale e di iniziativa.

I CANNONIERI

11 RETI: Costa.
9 RETI: Schiaffino Montuori;
8 RETI: Conti;
7 RETI: Bean, Vinicio, Bassetto, Julinho;
6 RETI: Di Giacomo, Massei, Tortul, Ocwirk, Pivatelli, Cervellati, Pascutti, Selmosson;
5 RETI: Bonistalli Firmani, Hamrin Lindskog, Nordahl, Lonardi, Manente, Tacchi, Pesaola;
4 RETI: Ghiggia, Fontanesi, Virgili, Menegotti, Micagni, Secchi, Galli.